

COVID HOSPITAL ATESSA: SCHAEEL, "PRIORITA' E' SALVARE VITE, C'E' CHI LO HA CAPITO E CHI NO"

23 Marzo 2020



ATESSA – “La discesa in campo del mondo imprenditoriale del territorio, al fianco della Sanità pubblica per la realizzazione del Covid Hospital di Ateessa, merita una riflessione e una lettura che va ben oltre la pura operazione economica”.

A scriverlo è il manager della Asl Lanciano Vasto Chieti, Thomas Schael, a seguito dell’iniziativa portata avanti da una cordata di imprenditori locali per finanziare il Covid Hospital ad Ateessa stanziando 500 mila euro per la prima fase della realizzazione del progetto della Asl di riconvertire il “San Camillo” in una struttura dedicata all’assistenza di persone affette da Coronavirus.

L’iniziativa, seppur apprezzata per la generosità degli intenti dal sindaco Giulio Borrelli, è stata l’occasione per riaccendere i riflettori sulle sorti del presidio atessano, il cui futuro, come ha tenuto a sottolineare il primo cittadino, è più che mai incerto: “il problema è capire ora che vogliono fare con l’ospedale di Ateessa, perché da un primo piano che prevedeva 120 posti divisi tra 60 di medicina Covid, 12 intensiva e il resto in sub intensiva, ora scopriamo che i posti di rianimazione sono spariti e che i 120 si dividono a metà tra medici e sub. Qui ad Ateessa insomma non arriveranno né macchinari né specialisti. E quindi si potrà smontare tutto molto presto. Così ad Ateessa non verrà assolutamente garantito un futuro. Se sparisce la rianimazione, che Covid sarà mi chiedo, e mi rispondo a bassa intensità”.

Ed è proprio su questo punto che interviene Schael: “Fare congetture sul domani vuol dire gettare la palla in tribuna, senza la lucidità e la determinazione necessarie a rispondere all’urgenza di questi giorni: salvare vite. Per affrontare l’emergenza Covid, senza farsi travolgere, è necessario che le Asl di riorganizzino, ed è quello che noi abbiamo fatto, prevedendo l’Hub a Chieti per i casi gravi, e che quindi necessitano di terapia intensiva, e lo Spoke ad Ateessa per quelli meno complessi, quasi triplicando la dotazione di posti letto”, precisa Schael.

“E’ questo, e soltanto questo, il terreno sul quale possiamo trovarci, lavorando insieme per la salute di tutti, perché è proprio questa a essere in pericolo. Il mondo delle imprese lo ha capito prima e meglio di tutti, mettendo non solo il capitale economico. Il valore etico del loro impegno va oltre le cifre delle donazioni e stringe dentro un abbraccio solidale un territorio che ha paura”.

Per Schael, “la grande e la piccola e media impresa hanno contribuito in modo sostanziale, dal secondo dopoguerra, all’emancipazione di questa regione. Se il fenomeno migratorio è stato in parte frenato, lo si deve all’intraprendenza di una categoria che non si è fatta mancare coraggio, amore per la propria terra e capacità di visione. E’ come se gli imprenditori avessero fatto un patto con l’Abruzzo, promettendogli futuro. E lo stesso fanno oggi, esponendosi in modo importante, anche per la quantità di risorse messe a disposizione, per dare concretezza al nostro progetto. E’ un segnale di importanza vitale per gli abruzzesi e mai parole furono più appropriate, perché se in passato l’impresa ha salvato questa regione dalla fame e dalla disoccupazione, ora si impegna per la loro vita stessa”.

E ancora: “Il mondo produttivo ha assunto su di sé l’onere di offrire una possibilità di assistenza adeguata ai malati di Coronavirus, il cui numero crescente ogni giorno mette in sofferenza le nostre strutture, che pure subiscono una riconversione in corsa per aumentare i posti letto dedicati. Nasce, allora, dalla presa d’atto di questa durissima realtà il nostro progetto di attrezzare il Covid Hospital ad Atessa e che le imprese non hanno esitato a sostenere, consapevoli della necessità di dare assistenza e, con essa, una speranza di cura e di vita a tanti malati che diversamente non riusciremmo a prendere in carico”.

“Il momento è cruciale per il sistema sanitario e il mondo produttivo locale ne ha colto la fragilità, esprimendo ai livelli alti quella responsabilità sociale d’impresa che rappresenta il grande valore aggiunto per aziende grandi e piccole. Ma il senso vero di questa sinergia è avere creato una distinzione tra chi ha messo a fuoco la gravità del momento e chi no, tra chi ha compreso che è sul “qui e ora” che bisogna agire e chi fantastica su un futuro che a molti potrebbe essere precluso se non si mette riparo all’oggi, così precario e gravato da un’incognita pesantissima”, conclude.